



SEGRETERIE DI COORDINAMENTO
GRUPPO UNICREDITO ITALIANO



EXODUS 1

Nei giorni 9/10 e 13 dicembre u.s. UniCredito Italiano ha incontrato in Cordusio le delegazioni di gruppo delle nostre OO.SS.

L'obiettivo degli incontri era quello dell'illustrazione (si fa per dire!) delle motivazioni che sarebbero alla base del nuovo piano industriale 2005/2007 ed avviare la relativa procedura attinente le ricadute sul personale prevista dagli art. 17 e 18 del vigente CCNL.

Durante tali incontri, lo sforzo, prodotto dai rappresentanti delle varie Aziende che compongono il Gruppo, tendente ad illustrare le ragioni di carattere strutturale ed organizzativo a monte del piano industriale, è stato tanto commovente, quanto inutile! Così come la " traccia di lavoro" consegnataci dai rappresentanti della Holding, utile a produrre un protocollo d'intesa, si caratterizza, per contro, per la supponenza e, in coerenza con il "new deal" voluto dai vertici, per l'arroganza!

In sintesi, dato che la ragione vera del nuovo piano industriale è quella che, la migliore banca italiana, quella più redditizia e più patrimonializzata in borsa, si vuole liberare di 4500 posti di lavoro per incrementare utili e roe che sono già molto al di sopra delle medie nazionali, il tentativo di nobilitare questa operazione, tutt'altro che etica, era destinato a morire sul nascere.

E' nostra opinione che la Holdindg, nella doppia opzione di affrontare tutta la questione in maniera soft piuttosto che in quella arrogante, abbia optato per quest'ultima fornendo una traccia di lavoro piena di proposte inaccettabili tanto per chi desidera (??) lasciare quanto per quelli che sono obbligati a rimanere.

A tal proposito, significativo è il metodo irrispettoso (ti fanno capire che non servi più!!!) usato nei confronti di quanti sono già stati contattati per "convincerli" (ma sarebbe più esatto dire : costringerli) ad andarsene !

In ogni caso è nostro dovere informare i Colleghi che le intenzioni di UniCredito sono le seguenti :

- **nel triennio 2005/2007 eliminare, fra turn-over ed incentivazioni, 4500 dipendenti;**
- **nel medesimo triennio, procedere, forse, a 1500 nuove assunzioni;**
- **procedere inizialmente a regolamentate (in senso monetario) incentivazioni volontarie aziendali fra quanti sono in possesso dei requisiti per la pensione di anzianità o vecchiaia INPS o che li matureranno entro il 31/12/2007 (finestra 1° aprile 2008);**
- **procedere successivamente (nel caso in cui non si raggiungesse il numero desiderato) ad incentivazioni volontarie attraverso l'attivazione del Fondo di Solidarietà per quanti matureranno i requisiti alla pensione di anzianità o vecchiaia INPS entro il 1° luglio 2010.**

Approfondiremo i relativi dettagli tecnici in successivi comunicati.

Quelli che rimangono in servizio dovranno, per contro, subire ed affrontare tutte le conseguenze di questa brillante operazione, quali:

- **il notevole aumento dei carichi di lavoro, in tutte le Aziende del Gruppo;**
- **la mobilità territoriale, soprattutto in UniCredit Banca;**
- **la mobilità infragruppo, lesinata finora ma domani ammannita anche a chi non l'ha mai chiesta o non intende chiederla (vedasi Progetto 700);**
- **il blocco degli straordinari ed il ricorso obbligatorio alla banca delle ore (proposta UniCredito), che costituiscono altre due fonti di risparmio;**
- **l'eliminazione, nel triennio, di oltre 1000 cassieri;**
- **una nuova politica del part-time che è tutta da scoprire e sulla quale ci riserviamo ogni eventuale intervento.**

Il tutto in presenza di un rinnovo del CCNL pieno di rischi e di ombre e sul quale grava, tra l'altro, una divisione sindacale voluta dalle segreterie nazionali di categoria di CGIL/CISL/UIL (la Falcri si è legata al carro nella speranza di potere contare qualcosa e Dircredito ha piegato la testa cospargendosi il capo di cenere), le quali hanno pretestuosamente escluso dal tavolo unitario la FABI ed il SINFUB per condurre, secondo noi, insieme ad ABI politiche contrattuali che con la tutela reale della categoria hanno poco a che vedere.

Ma di questo parleremo a tempo debito.

Ed in UniCredito come stanno le cose?

Anche in UniCredito, secondo noi, le cose non stanno meglio.

Infatti abbiamo letto un comunicato datato 7 dicembre a firma di Falcri/ Fiba/ Fisac/UILca e Dircredito in cui sono elencate tutta una serie di "cosette" puntualmente poi contenute nella cosiddetta "traccia di lavoro" che UniCredito ha consegnato a tutti i sindacati.

Come dire... esiste già un accordo sotto banco?

Un vecchio adagio dice che pensare male è peccato ma che spesso si indovina.

Vedremo presto se questa vicenda assumerà i contorni di una cosa spiacevole ma seria o se, invece, dovremo assistere ad una pantomima dai contenuti magari tutt'altro che chiari e ancora meno condivisibili.

Infine, ai Consiglieri d'Amministrazione delle Fondazioni Bancarie, che sicuramente ci leggono, rivolgiamo pubblicamente due domande :

- **vi sentite la coscienza a posto nell'avallare questa operazione?**
- **vi capita di riflettere sulla situazione che esiste sul territorio nazionale rispetto, ad esempio, al tema occupazione o, anche per voi, "pecunia non olet?".**

E' per il rispetto che abbiamo del popolo rumeno e delle oggettive difficoltà che affronta quotidianamente che non profferiamo parola su UPA/Romania.

Ma a tutti i dipendenti del Gruppo UniCredito sarebbe gradito un cenno di esistenza in vita delle Fondazioni: le vere padrone di UniCredito Italiano!

In altre parole: se ci siete, battete un colpo.

FABI – SINFUB
Segreterie di Coordinamento
Gruppo UniCredito Italiano

Milano, 15 dicembre 2004